*Lecointe-Marsillac, Le More-Lack, ou Essai sur les
moyens les plus doux et les plus équitables d'abolir la
traite et l'esclavage des Nègres d'Afrique en conservant
aux colonies tous les avantages d'une population
agricole*

Carmelina Imbroscio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3424>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3424

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 177

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carmelina Imbroscio, « Lecointe-Marsillac, *Le More-Lack, ou Essai sur les moyens les plus doux et les plus équitables d'abolir la traite et l'esclavage des Nègres d'Afrique en conservant aux colonies tous les avantages d'une population agricole* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3424> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3424>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Lecointe-Marsillac, *Le More-Lack*, ou *Essai sur les moyens les plus doux et les plus équitables d'abolir la traite et l'esclavage des Nègres d'Afrique en conservant aux colonies tous les avantages d'une population agricole*

Carmelina Imbroscio

NOTIZIA

LECOINTE-MARSILLAC, *Le More-Lack*, ou *Essai sur les moyens les plus doux et les plus équitables d'abolir la traite et l'esclavage des Nègres d'Afrique en conservant aux colonies tous les avantages d'une population agricole*, présentation de Carminella BIONDI, Paris, L'Harmattan (coll. «Autrement même»), 2010, pp. 191.

- 1 L'attribuzione autoriale di questo testo, pubblicato anonimo in Francia nel 1789, non preoccupa i recensori del tempo. A Lecointe-Marsillac o Le Cointe Marcillac (la grafia dei nomi propri all'epoca può essere imprecisa) l'opera verrà attribuita, già dall'inizio dell'Ottocento, dagli studiosi di letteratura abolizionista, i quali, peraltro, si mostrano poco o nulla interessati alle vicende di vita dell'autore. Il merito della curatrice di questa edizione, Carminella Biondi, sta nell'avere rinforzato con le proprie ricerche l'ipotesi che si tratti, per la precisione, di Jean Lecointe de Marsillac; intrecciando con i contenuti dell'opera gli scarni dati biografici oggi disponibili, e trovando rispondeenze tra il percorso esistenziale di Jean de Marsillac e l'appassionata partecipazione al dibattito sulla tratta e sulla schiavitù che anima *Le More-Lack*. Sappiamo così della sua adesione alla dottrina quacchera, che lo mette in contatto con le comunità religiose

inglesi e americane, molto attive nella denuncia abolizionista. Il suo rapporto con gli ambienti culturali anglosassoni motiva anche il fatto che l'abbondante bibliografia riportata nel testo attinga principalmente a quella realtà (persino il Montesquieu dell'*Esprit des Lois* è citato dalla traduzione inglese...).

- 2 “More-Lack”, il narratore, – col quale entriamo in contatto grazie al solito espediente del manoscritto affidato – è un africano ex-schiavo, di carnagione non molto scura, come la curatrice ritiene di poter dedurre dal termine “lack”, mancanza, assenza (il testo d'altronde allude confusamente ad una possibile paternità bianca del protagonista). Una volta affrancato, “More-Lack” si fa un dovere di raccontare lo strazio dei rastrellamenti in terra africana, che separano crudelmente le famiglie, le atrocità della deportazione e delle lunghe traversate marittime nelle quali abiezione, putridume, malattie e morte imperano, la durezza inumana dei lavori nelle piantagioni che stremano e decimano. L'accusa, implacabile, va alla brutalità dei negrieri e dei coloni, che non si curano delle condizioni di vita degli schiavi, trattati alla stregua di forza-lavoro sempre rinnovabile, ma è denunciata anche la cupidigia dei capi africani corrotti, che hanno tradito la dignità e la cultura dei loro popoli e hanno venduto la loro gente; non sono risparmiati gli stati europei che tollerano e la cristianità tutta che non alza la voce a difesa dei propri figli. La denuncia è così vibrante che non è possibile non scorgere, dietro lo stratagemma autobiografico, lo sdegno di Marsillac, che appoggia le proprie perorazioni alla citazione di numerosi trattati abolizionisti.
- 3 Nella seconda parte del testo cade anche il debole espediente narrativo e l'autore si espone in prima persona con una serie di proposte, sempre avvalorate dalla letteratura sul tema, volte ad addolcire e progressivamente eliminare la tratta e la riduzione in schiavitù degli africani. Le proposte non hanno la pretesa di essere originali, e tantomeno sovversive: la schiavitù, ad esempio, va addolcita e le aspettative di vita vanno migliorate (col vantaggio del decremento del ricambio) limitando l'orario di lavoro, favorendo i matrimoni e la natalità, consentendo la coltivazione di piccoli appezzamenti in proprio. La riduzione della necessità di importare sempre nuova mano d'opera, il graduale affrancamento delle nuove generazioni, che si radicheranno sul territorio, finiranno con l'eliminare gradualmente e senza traumi l'abominevole traffico di esseri umani.
- 4 Se pur la proposta non ha i caratteri dell'innovazione, se pur l'impianto dell'opera risente dell'eccesso di citazioni e della ripetizione di temi, *Le More-Lack*, dedicato «aux Sociétés philanthropiques, et à toutes les âmes sensibles», ha l'efficacia del testo ben documentato e la forza della perorazione appassionata. Importante, quindi, questa riproposta, soprattutto perché accompagnata da una lunga e sapiente introduzione (è opportuno ricordare che Carminella Biondi è autrice di importanti testi critici sul dibattito abolizionista del Settecento, come *Mon frère, tu es mon esclave*, 1973, e *Ces esclaves sont des hommes*, 1979), nelle cui pagine si passa in rivista, sia pur rapidamente, un interessante repertorio di opere non trattatistiche (lavori teatrali, poemi, romanzi) che nel Settecento appassionarono alla causa abolizionista anche le classi popolari; un fermento di confronti, un dibattito di idee che sicuramente favorirono nel 1794 il decreto che aboliva la schiavitù (poi revocato da Napoleone) e l'ulteriore, definitivo, decreto del 1848 emanato dal Governo provvisorio della II Repubblica.
- 5 Correda questa edizione un elenco bibliografico, accuratamente ricostruito, delle opere citate, o comunque utilizzate, ne *Le More-Lack*, oltre ad una bibliografia selettiva di testi critici odierni sul tema oggetto dell'opera.